

STIAMO FUORI DAL CORO..

Né "avvio promettente" e tanto meno "segno d'una discontinuità a lungo attesa". Il primo incontro con il neo Commissario, svolto in Sede legale giovedì 4, non è stato per noi portatore di chissà quale "aria nuova" o di chissà quale "concorde verifica d'una comunanza d'intenti". Può far piacere l'atteggiamento colloquiale, accattivante e ben educato, del neo nominato che – in stile renziano e sciolto- va in motorino, rinuncia all'auto blu e ai "giornali in abbonamento", invita tutti a scrivergli direttamente chiamandolo per nome e dandogli del tu. Può pure essere positivamente valutata la schiettezza della sua dichiarazione sulla "scarsità di risorse" e, ancora, si può perfino prendere per buona la sua "autocertificata" intenzione di rifiutare ogni ruolo di "funzionario liquidatore". Ma lo diciamo soprattutto per rispetto della lingua italiana, oltre che per buona lettura della realtà corrente o per buona memoria delle mobilitazioni che hanno coinvolto negli anni passati i lavoratori ENEA, evitiamo sostantivi di pura compiacenza.

Qual è infatti la "discontinuità" di cui si strombazzava l'avvento? L'ENEA negli ultimi 13 anni è stata in gestione commissariale per 9. La nomina del Prof Testa è il quarto decreto di "extra-normalità" (dopo Rubbia, Paganetto e Lelli) e può incrementare il conteggio -10 anni su 14- della nostra lunga crisi. Di più l'ENEA dal 2010 ha subito tagli progressivi al bilancio anticipando la stagione della *spending review*. Il Prof Testa per parte sua ha premesso che "difficilmente avremo lo stesso contributo dell'anno passato" e che, di conseguenza, "poiché il COS non copre gli stipendi dovremo razionalizzare le spese e incrementare le entrate di progetti e servizi alle imprese". Frasi certo da chiarire nel merito ma, sostanzialmente, dove è la "discontinuità" con l'andazzo recente? E ancora come interpretare un impegno del tipo: "dobbiamo preservare la *mission* dell'Ente e la sua peculiarità, la sua struttura va mantenuta integra e sotto il MiSE, ma non decido io e poi, tutto deve intersecarsi col riordino degli EPR perché ci sono in giro troppi doppioni e possono esserci sempre partite d'ingresso e d'uscita..."?

Apprezziamo la chiarezza e passiamo pure i nostri appunti ai sindacati più tifosi, ma parleremo di cambio positivo di situazione e di "discontinuità" quando l'ENEA avrà una sua direzione normale, con Presidenza e consiglio scientifico autorevole, quando non dovremo più soffrire l'incombente di tagli o sopportare una gestione contabile della nostra ricerca, quando ancora il corpo vivo dell'Ente sarà finalmente affrancato da "gestioni a sovranità limitata", da ristrutturazioni infinite, spacchettamenti annunciati e confinamenti in una condizione di subordinazione ad un Ministero al più interessato alla nostra riduzione ad Agenzia.

..PER NON INTONARE REQUIEM ALL'ENEA

Ci sono molti modi per dare il "de profundis" all'ENEA e perfino la dichiarazione di considerare il proprio mandato come estraneo a qualsiasi "liquidazione" dell'ente ha i suoi margini d'ambiguità (detto solo tra parentesi: se l'ENEA passa da 2700 dipendenti a 1500, se cede fette di competenze –tipo quelle afferenti al campo dei sistemi elettrici- ad altri istituti, se viene meglio definito e disegnato nel ruolo di Agenzia alle dipendenze del MiSE ecc ecc ci troviamo a declinare il "rilancio positivo dell'Ente" ovvero all'opposto a certificarne una sua marginalizzazione più o meno liquidatoria?). Comunque abbiamo dichiarato che non giudicheremo il neo Commissario né dalle parole né dalle intenzioni ed è per questo che ci permettiamo qui alcune considerazioni utili ad evitare la messa di requiem per l'ENEA.

1. Non esiste razionalizzazione in tempi di *spending review*. L'annuncio del Governo riguardo ben 20 mld di tagli, lineari, in particolare sui Ministeri vigilanti gli EPR è cosa incompatibile con qualsiasi rilancio o qualsiasi speranza di aumentare le entrate da progetti europei o altro. L'unica maniera di evitare la depressione creativa e produttiva di un Ente di Ricerca come il nostro è evitare innanzitutto qualsiasi taglio foss'anche di pochi spiccioli. Non possiamo permettercelo.

2. Messo in sicurezza il bilancio 2015, a nostro avviso, sono due le principali criticità da affrontare. In primo luogo riteniamo che l'ENEA, e in generale tutti gli EPR, debbano avere una "committenza sociale", ossia essere al servizio delle esigenze dei cittadini (come si evince dalla proposta di legge che USB ha presentato lo scorso giugno alla VII Commissione del Senato) e non essere indirizzati alla ricerca della committenza privata: l'Ente viene svilito nel suo ruolo in quanto l'impresa cerca il profitto.

3. La seconda criticità riguarda il personale. E' una situazione che è diretta conseguenza sia delle scelte del precedente Commissario sia del CCNI del 2010 sottoscritto da tutte le OoSs meno USB (qualche sigla sindacale ha preso a denunciare gli accordi dell'ultimo quinquennio per la loro mediocrità quasi fossero solo conseguenza della gestione Lelli autoassolvendosi con scarso pudore e forte mancanza di memoria). L'ENEA ha gli stipendi più bassi degli EPR e la mortificazione d'ogni possibile recupero (ultimo lo svuotamento del conto terzi, le progressioni solo giuridiche, la quota premi sottoposta a esclusioni e penalizzazioni) ha accentuato nel tempo sensazioni di forte sfiducia nel personale. Questo è un terreno da affrontare con strumenti diversi dal passato anche perché non si può pensare di incentivare le smanie d'emigrazione di quote di competenze verso presunti altri lidi felici della ricerca. La mobilità virtuosa che serve a risolvere i conti dell'Ente e a pareggiare le giuste aspirazioni di tecnici e ricercatori, è pura illusione (entrate e uscite di personale determinano un costo, per cui se un dipendente esce da qui costerà di più dove va e viceversa. Pensare che possano uscire dipendenti dall'ENEA è difficile. Pensare che da altri Enti vengano qui è altrettanto sconsiderato).

4. Diamo un tempo certo alla dichiarazione d'intenti del Prof Testa di chiudere quanto prima la fase commissariale. Parliamo di mesi e non di anni. Soprattutto, come detto dallo stesso neo Commissario, "si può percorrere la strada di un decreto d'urgenza" semplice e lineare. In questo senso e col massimo spirito di collaborazione USB invierà a breve una lettera al Ministro Guidi con la richiesta di indire un bando per la nomina del nuovo Presidente ENEA entro la fine del 2014, avente caratteristiche di livello internazionale.

5. Un Ente di Ricerca che non rinnova la sua base professionale è un Ente bello che liquidato. Pertanto chiediamo inoltre di produrre immediatamente una calendarizzazione in particolare circa il "piano assunzioni" che deve essere chiuso, con riferimento agli scorrimenti già decisi dalla precedente Amministrazione (54 posti) da assegnare entro l'anno.

6. Prendiamo infine atto della volontà di trasparenza comunicata dal Prof Testa e come già detto al tavolo chiediamo un'informazione costante su tutte le criticità presenti nei centri e soprattutto su quelli che vedono la presenza Sogin. Abbiamo avuto informazione sul recente incidente in Trisaia nell'area Sogin. La Sogin è comunque interna al centro Enea di Rotondella e un'informazione su quanto accaduto è necessaria oltre che doverosa.

Questi diversi punti sono per USB essenziali per capire l'aria che tira. Nessuno s'illuda di proporre nozze con fichi secchi, rilanci fatti di razionalizzazioni e tagli, ristrutturazioni spacciate per valorizzazioni del personale. E soprattutto nessuno pensi di salvare capra e cavoli accampando illusioni o partecipando al coro del "tutti uniti tutti assieme". Solo un indirizzo diverso, discontinuo rispetto all'andazzo degli ultimi anni, permetterà di evitare all'ENEA l'ennesima farsa o l'ennesima tragedia di andare alla camera a gas accompagnati dalla banda che suona le liete e spensierate musicchette.

8 settembre 2014